

Benetton rende omaggio a 20mila artisti provenienti da tutto il mondo

Post on: Feb 28, 2017

Lidia Sima -



Fabbrica: è il nome che il patron di Benetton ha riservato all'Officina Creativa di Treviso.

Nella campagna trevigiana è nato un vero e proprio labirinto creativo composto da svariati pannelli che contano 36 opere d'arte ciascuno. *“Non è un hobby, è un progetto che deve servire. Perché sia chiaro, la collezione appartiene alla Fondazione Benetton, nessuna opera viene acquistata e nessuna può essere venduta”* ha detto **Luciano Benetton**. Oggi una parte della rassegna è in esposizione alla **Zisa di Palermo**.

Tutto è iniziato nel 2008, come ha dichiarato il collezionista a La Repubblica il 18 febbraio scorso: *“nel 2008, in Ecuador, chiesi un biglietto da visita a un pittore. Prese una minuscola tela bianca, me la dipinse sotto agli occhi, la firmò e me la donò. Una generosità che mi rese felice. Lo vennero a sapere altri, dopo un mese ne avevo duecento. Mi dissi: non può finire qui”*.

Da quell' episodio nasce l'idea di collezionare piccole opere d'arte rigorosamente in formato 10×12, come una cartolina. Ogni tela rappresenta una nazione esistente o una realtà frutto dell'immaginazione. *“Ora voglio avere tutto il mondo, arriveremo presto a centocinquanta collezioni e trentamila opere”*, ha detto Benetton.

Dopo aver raggiunto il numero dei paesi rappresentati dalle Nazioni Unite, la ricerca non si arresterà. *“Sto raccogliendo opere di artisti saharawi, pigmei, di popoli negati o migranti”*, quei popoli che non hanno ancora avuto la possibilità di autodeterminarsi, *“in Cina lavoro per comporre 20 cataloghi di 56 etnie, che nel 2019 gireranno tutto il paese per il settantesimo della Repubblica Popolare”* ha aggiunto l'imprenditore.

E' nato così Imago Mundi, mosaico di creatività e culture diverse, quello che del resto ha sempre voluto essere il grande colosso dell'abbigliamento: **“United Colors”** appunto.

Tantissimi gli artisti che hanno voluto comparire: David Byrne, Frank O. Gehry, Zaha Hadid, Christo, Dario Fo. *“Non potrei mai dire: questa è meglio di quella. Sarà bello, fra vent'anni, sapere che tra gli artisti sconosciuti qualcuno è diventato un grande”.*

Un progetto, quello di Luciano Benetton, che intende dar voce ai paesi dimenticati, perché mai l'imprenditore ha smesso di dire la sua sui problemi del mondo. Primo fra tutti la **crisi migratoria**, *“all'origine c'è l'appropriazione europea del Sud del mondo, l'Africa spogliata e poi abbandonata a se stessa. I drammatici flussi umani di oggi sono la conseguenza di un doppio errore, la prepotenza della colonizzazione e l'indifferenza della decolonizzazione”* ha detto il collezionista.